

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuerit animus laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos intra quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vici mundum, vincit et ipsa modo,
Parvus Archiep. Udines.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 17 Settembre 1903

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
dennano rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pieghe non affrancati.

Anno IV. — N. 210

Contro la tratta delle bianche

I giornali riportavano ieri un tele-
gramma venuto da Amburgo, il quale
diceva esser stati in quella città arrestati
tre individui — due francesi ed uno ita-
liano — esercitanti il traffico delle ra-
gazze. Erano con loro due belle giovin-
ette: una di diciotto, l'altra di diciannove
anni, entrambe di Parigi, le quali dichia-
rarono di essere state scritte ad ot-
time condizioni, come signorine di ma-
gazzino per un'importante e rispettabile
casa di commercio di Nuova York. Sog-
giunsero che altre cinque ragazze le ave-
vano precedute nella partenza ma non da
Amburgo, sibbene da Marsiglia, ed anzi
si meravigliavano che per loro si fosse
cambiato di porto.

Nelle tasche dei due francesi si rin-
vennero undicimila lire; in quelle del
l'italiano circa duemila. Tutti e tre erano
armati di rivoltella. Le due giovinette
furono fatte rimpatriare.

Purtroppo, a vergogna della nostra ci-
viltà — non è questo un fatto di cronaca
isolato. A Milano è sorto un Comitato
contro la tratta delle bianche — contro
questa schiavitù più turpe di quella eser-
citata dai negrieri dell'Africa, — il quale
molto ha fatto e molto fa. Ora nell'ulti-
mo *Bollettino* pubblicato dal Comitato si
trovano notizie gravi e impressionanti sul
turpe mercato, cui si tenta di porre un
freno in nome della morale e della ci-
viltà.

La tratta delle donne italiane segue
una doppia corrente. Le provincie setten-
trionali, come il Piemonte e le Marche,
alimentano l'emigrazione operaia dei due
sessi, che si riversa in Francia, in Ger-
mania e in Svizzera. Generalmente le
donne, nel principio oneste, finiscono
coll'essere sedotte e vanno a popolare le
case di tolleranza. A Parigi, le italiane,
iscritte nelle tabelle della prostituzione,
vengono in sesta linea, dopo le francesi,
le belghe, le inglesi, le svizzere e le tedesche.

Nel Sud invece della Francia, e prin-
cipalmente a Tolone e a Marsiglia, la
donna... disgraziata del nostro paese, an-
montano a centinaia e centinaia. Il prin-
cipato di Monaco rigurgita di queste in-
felici, che hanno lasciato il paesello na-
tivo oneste operaie. In Svizzera nel Can-
tone di San Gallo, i proprietari delle case
rifiutano l'alloggio alle ragazze italiane,
causa i frequenti scandali, che disturbano
gli inguini.

A Vevey, le operaie italiane offrono un
ben triste spettacolo.

Di cento ragazze piemontesi, ivi ad-
dette alla manifattura dei tabacchi, un
quinto fecero ritorno in patria più o
meno pervertite e il Villari osserva che
l'importazione delle donne in Svizzera,
non è devoluta che in minima parte al
consumatore svizzero; sono gli operai
italiani che corrompono le loro conua-
zionali.

Un altro genere di tratta fiorisce nelle
provincie meridionali dell'Italia. La Terra
di Lavoro è visitata ogni anno da agenti
che — triste a dirsi! — sposano le più
belle contadine e le portano con sé in
Inghilterra, dove le iniziano al mal co-
stume, e traggono lauti guadagni dal
mercato vergognoso.

Ma la gran massa delle donne italiane,
che, con ogni genere di frodi, sono in-
dotte ad emigrare dalle regioni meridio-
nali, e specialmente dalla Sicilia, vengono
diritte alle colonie europee dell'Africa,
all'Egitto, a Tunisi, ad Alessandria; qual-
che rara vittima ingrossa l'esercito nella
Costantina, l'unica provincia dell'Algeria;
per allattare le ragazze, promettono loro
posti di *hellerine*, di serve, di stitrici,
di apprendiste, sarte, di governanti ed
anche di ballerine e di canzonettiste.
Nell'isola di Malta le italiane ingannate
sommano ad un centinaio! L'America
offre un largo sbarco alla merce italiana.
Nella capitale dell'Argentina ve ne sono
2200 quasi tutte italiane. A Buenos Ayres
ed a Rio Janeiro, le vie abitate dalle
infelici italiane sono chiamate dal popolo
vie di sangue e di pianto: *Calle sangre
y lacrima!*...

E tronchiamo qui la dolorosa cronaca.
La quale dovrebbe compungere quante
sono anime gentili e confortarle per una
campagna senza tregua e senza tette
contro un commercio tanto infame e
tanto disonorante.

La coscienza, la civiltà, l'onore lo ri-
chiedono.

Cose di Corte e di Governo

Un incidente all'automobile reale.

Torino, 16. — La Stampa pubblica:
Tra Entraque e Cuneo l'automobile
reale che portava i Sovrani a Racconigi,
su cui pure stava il generale Brusati, si
fermò improvvisamente e produsse la ca-
duta del Brusati, che riportò una contu-
sione alla spalla sinistra ed al fianco de-
stro. Costretto a proseguire il viaggio in
ferrovia, giunse a Racconigi alle ore 16,
e venne trasportato al Castello. Quivi fu
visitato dal dottor Giacchi e da altri me-
dici locali.

Dal fondo dei conti.

Roma, 16. — Il Consiglio del Fondo
per il culto ha esaminato oltre a cento
reclami di parroci in materia di Congrua.
Fra i reclami di parroci accetti sono di
Pravissini, Portogruaro, Rovere di
Valo, Caorle.

Poi commessi viaggiatori.

Roma, 16. — E' allo studio al Mini-
stero dei Lavori Pubblici la creazione di
speciali biglietti ferroviari ridotti per i
commessi viaggiatori, secondo i voti
espressi dalle diverse Camere di Com-
mercio.

IN SERBIA

Una seconda edizione.

Belgrado, 16. — Le notizie pubblicate
da alcuni giornali di Belgrado, che nella
notte di sabato si sarebbe cercato di com-
mettere un attentato contro la fortezza
di Belgrado per liberare gli ufficiali com-
promessi nell'affare di Nisch, sono ines-
atte. Il tribunale marziale si riunirà fra
alcuni giorni.

Il processo degli ufficiali

Belgrado, 16. — Il processo contro gli
ufficiali arrestati, fu differito alla set-
timana ventura, perchè alcuni giudici si
trovano ancora in congedo.

I massacratori si impongono.

Belgrado, 16. — I massacratori si oppo-
sero alla nomina del fratello del re, prin-
cipe Arsenio, a generalissimo. Il re do-
vette ubbidire.

La *Boegbadské Novine* sospese le pub-
blicazioni. Altri giornali boicottati si ven-
dono da strilloni, fiancheggiati da agenti
di polizia.

La stampa austriaca contro re Pietro

Vienna, 16. — Tutta la stampa vien-
nese si scaglia contro re Pietro, che
prende apertamente la parte dei congiu-
rati. I giornali dicono che re Pietro
ostenta di aver dimenticato le roventi
parole con cui lo Czar e l'imperatore
Francesco Giuseppe biasimarono il regi-
cidio esortando lui a punire gli autori.

La difesa di Tancredi Galimberti

Abbiamo riferito sui comizi-protesta
tenuti contro il ministro delle Poste e
Telegrafi, l'on. Galimberti per le misure
da lui prese contro gli impiegati. Oggi
riferiamo sulla difesa ch'egli fa di se
stesso.

Nella sede della Unione liberale de-
mocratica di Cuneo vi fu martedì sera
in onore del ministro una riunione.

Il presidente dott. Soleri rivolse un
saluto affettuoso molto applaudito a Ga-
limberti, che indi prese la parola fra
l'attenzione e l'interessamento dell'udi-
torio.

Comincia col difendere il suo operato
circa la questione degli impiegati. Dimo-
stra che l'on. Turati accusandolo di
reazionario si dà la zappa sui piedi per-
chè se egli Galimberti riceve questo ti-
tolo da Turati, difendendo certi principi
d'ordine elementare, il Turati è accusato
da altri socialisti di esser un pezzo di
burocratico. Per quanto si sia liberali c'è
sempre chi vanta d'essere più liberale o
più radicale di noi.

Galimberti dichiara trattarsi della di-
fesa della legge e della disciplina contro
il disordine e l'insubordinazione. Accen-
na ai comizi delle federazioni postali e
telegrafiche di Roma e a Milano. Dice
che si voleva il criterio di anzianità e
non quello di merito, si voleva che il
lavoro straordinario fosse pagato il dop-
pio. Non si punì nessun impiegato ben-
chè ci fossero aderenti da varie parti di
Italia e si fosse minacciato lo sciopero.

Gli impiegati vogliono fissarsi gli sti-
pendi da loro stessi, non in sede di bi-
lancio, ma in sede di rivolta e non si
può accontentare a tale richiesta che
mira al danaro del contribuente.

Domanda perchè non si ricorra al Con-
siglio di Stato. Egli esortò i direttori a
consigliare i loro dipendenti a ricorrere
alla quarta sezione del Consiglio di Stato
che sempre si mostrò dai diritti degli
impiegati tutrice severa. Egli voleva abo-
lire le note segrete, dare le promozioni
per merito vero. Ordinare il lavoro stra-
ordinario, ma la parola del ministro fu
messa in non cale, furono violati gli ar-
ticoli proibitivi di pubblica ostilità ma-
nifestazioni onde si ricorre a provvedimenti
disciplinari contro un trasgressore.

Verso costui la pena stabilita dalla com-
missione fu ridotta di tre gradi per or-
dine del ministro, considerando che egli
aveva buona condotta. Per tale funzione
il ministro liberale viene dipinto come
un'autocrate, un liberticida? Insiste per-
chè si ricorra al Consiglio di Stato, anzi
sfida di ricorrervi invece che a comizi.

All'on. Turati chiede se dato il diritto
di riunione politica a tutti gli impiegati
dello Stato non si dovrebbe estendere
tale diritto ai militari di terra e di mare,
ai doganieri, alle guardie di P. S., alle
guardie carcerarie e allora?

Nota la sproporzione tra l'agitazione
esorbitante degli impiegati postali, cui
nessun obbligo di non andarsene e l'in-
sistenza petulante di numerosissimi aspi-
ranti all'impiego, molti dei quali sono
forniti di titoli e di cultura superiore a
quella degli agitatori.

Dopo tanto amaro il Gallimberti finisce
lodando e salutando il personale, natural-
mente per gli applausi finali.

Note e commenti

Un'altra vittima.

Dunque la cronaca oggi annunzia
come un'altra suora agostiniana sia stata
— assistendo gli ammorbat — colpita
dalla peste all'ospedale di S. Salvador di
Marsiglia. Nel n. 206 del *Crociato* abbiamo
raccontato come, al sopravvenire degli
appostati, le infermiere laiche si sieno
rifiutate di prestare assistenza e che in
loro vece si dovettero chiamare le suore,
espulse qualche mese fa. E raccontando
il fatto noi abbiamo dimostrato come
non stieno da biasimarsi le infermiere
laiche — madri o spose o figlie — pel
rifiuto dato; mentre, se lo avessero dato,
da biasimarsi sarebbe stato il rifiuto delle
suore, già votato al sacrificio. E abbiamo
aggiunto che invece fortemente da bi-
asimarsi sono gli anticlericali, che privano
pel loro spirito settario l'unico elemento
idoneo all'assistenza e obbligano — la
fame è fame e il bisogno è bisogno —
le madri, le spose, le figlie legate più
che mai alla vita a un ufficio incescioso
e periglioso.

Ora, nel n. 250 del *Corriere della Sera*,
con un articolo «Davanti al pericolo»
fa le medesime osservazioni che noi ab-
biamo fatte. E noi amiamo qui ripeterle
con le sue parole, perchè da noi come
in Francia — non dubitate — comin-
cerà quanto prima la caccia alle suore
per opera di consiglieri e di ammini-
stratori senza sentimento e senza coscienza.

Il biasimo.

Si conferma, scrive dunque il *Corriere*,
coi particolari della peste in Marsiglia,
la notizia che le infermiere laiche degli
ospedali marsigliesi hanno rifiutato di
prestar servizio nel lazaretto di San Sal-
vador, e che, rivoltesi le autorità alle
suore agostiniane, queste hanno immedia-
tamente accettato di curar gli appestati.
Le suore agostiniane erano state espulse
alcuni mesi or sono dagli ospedali, infie-
rendo la tendenza anticlericale del Go-
verno e delle amministrazioni d'idea così
detta «avanzate»; così che questo inci-
dente fornirà agli avversari del Ministero
o della prevalenza laica e della masso-
massoneria una eccellente occasione di
confronti, di biasimi e di scherni. E dal-
l'incidente le polemiche più o meno vol-
gari riprenderanno nuova vigoria e acce-
dine nuova; ma non è da sperare che
esso induca i partigiani di sistemi e di
affigliati di sette a considerare la questione
con quello spirito sereno e con quel
senso dei valori positivi che soli possono
chiarirli e da una effimera vicenda trarre
un insegnamento duraturo. Le infermiere
laiche non sono biasimevoli perchè non
hanno voluto affrontare un pericolo, che
la tradizione e l'immaginazione fanno
credere gravissimo e quasi inevitabile:
le infermiere religiose sarebbero state
biasimevoli — biasimatissime — se, per
timore del pericolo o per dispetto della
recente espulsione patita, si fossero sot-
tratte al compito essenziale della loro
missione. E però le laiche non hanno
indugiato a rifiutare e le suore non hanno
indugiato ad accettare.

Le infermiere.

Certo gli anticlericali, i — liberi pen-
satori, — gli irreligiosi in buona fede,
da una parte, e dall'altra parte, tutti
quelli che, fuori dei partiti e delle cre-
denze, sognano e vogliono e affermano
l'elevamento continuo della coscienza
morale nell'uomo, possono deplorare il
conteggio delle infermiere, contegno da
mercenario, a cui il dovere è limitato
dal piccolo egoismo della vita quotidiana
senza generosità e senza impetu di fra-
ternità umana. Ma non bisogna esagerar
nella critica, e sopra tutto, non bisogna
per leggiadre idealità, divagar dai fatti:
le infermiere laiche, per buone e di ma-
terno o sorellivo spirito che siano, sono
donne legate alla vita da istinti afforziati
nelle consuetudini dell'esistenza sociale,
da affetti ch'esse non possono lasciare
alla porta degli ospedali, da interessi e
da necessità per cui la loro presenza ac-
canto ai letti dei malati è una transitoria

vicenda, diciamo pure la brutta parola
commerciale, e non può avere la santità
d'un austero destino liberamente scelto
e accettato. Buone, amorevoli, alaci, pa-
zienti possono essere anch'esse; ma, da-
vanti al pericolo, esse, madri o mogli o
figlie, sentono che la loro vita appartiene
anche ad altri e che, per un ufficio ac-
cettato in forma d'un contratto di lavoro
e di compenso, il loro coraggio e la loro
generosità non possono giungere sino
all'oblio di ciò che è la loro esistenza
quotidiana e che ha il centro fuori del-
l'ospedale lungi dai malati.

Per le suore di carità, per tutte le
religiose i cui ordini sono stati istituiti
in sollievo dei sofferenti, la condizione
è completamente diversa. Si potrebbe
cominciare col dire che il loro coraggio
e la loro dolcezza sono alimentati dalla
fede, la quale ha pure una indiscutibile
importanza psicologica e con la ragione
stessa del loro istituto è una garanzia di
volontà incommovibile davanti al peri-
colo; ma questi argomenti, trascinati
ogni momento in esercitazioni di retorica
e in polemiche di caste e di sette, pos-
sono esser lasciati da parte perchè non
sono i soli e perchè, in una considera-
zione oggettiva della questione, basta
trovare la ragione della superiorità che
hanno le suore sulle laiche unicamente
nel contrasto della loro vita con quella
delle infermiere prese a stipendio e ve-
nute per lo stipendio.

Le suore.

Sono quasi sempre donne allontanate
dalla vita per l'amarezza o per la nausea
di eventi troppo gravi alla loro sensibi-
lità femminile, o per un sogno di fra-
ternità umana, oltrepassante i limiti della
vita familiare, per un sogno che i dema-
goghi, così proclivi ad abusare delle pa-
role di apostolato e di fraternità, non
possono negare senza cader in una con-
tradizione grossolana e meschina. Che
esse siano benefiche, dinanzi al pericolo,
in faccia alla morte, perchè l'amore del-
l'umanità dolorosa e debole è in loro
una dolce esaltazione inopprimibile o
perchè sembra alle loro anime d'aver
ricevuto dal Signore l'indicazione infal-
libile della verità e della via a cui danno
se stesse incondizionatamente; è certo
che le pallide e scarne figure aggiranti
per le corsie, tra i letti, come fantasmi
soavi nella castità nivea del soggetto, vin-
cono — anche soltanto per forza di rag-
ioni severamente positive — le altre
donne, che alla vita non hanno rinun-
ciato, che degli affetti caduchi non hanno
fatto offerta di sacrificio a una eterna
verità o — diranno gli irreligiosi — a una
eterna illusione di verità suprema, che
non possono far della trista famiglia di
deboli, di malati, di deformi la famiglia
ideale della loro esistenza.

E respingere le suore perchè credono
in Dio o perchè danno importanza alla
messa e alla confessione, respingere la
loro operosità silenziosa e possente, la
loro serenità gentile dinanzi al pericolo
e alla morte, è veramente un tornare in-
dietro di secoli nella coscienza della eua-
nimità e dell'utilità sociale; è una dispo-
sizione settaria ad aumentare i mali e i
pericoli dei sofferenti per la volontà di
constatare che i mali e i pericoli sono...
radicali o repubblicani o socialisti o liberi
pensatori; è una libertà troppo larga che
si estende a danno i coloro che devono
esser curati e sollevati col coraggio più
saldo e con la bontà più durevole, e che
non corrono alcun rischio d'essere infet-
tati per la vicinanza d'un'anima che creda
in Dio.

Giudici massoni respinti

Tempo fa ci venne comunicata dalla
Svizzera la notizia che la Camera di ac-
cusa del Cantone di Berna, avendo rice-
vuta domanda di poter rifiutare un giu-
dice d'istruzione, perchè apparteneva alla
massoneria, accedeva a questa domanda
dicendo:

«Le società segrete sfuggono comple-
tamente alla critica del pubblico. Nell'im-
maginazione del popolo le relazioni create
dagli statuti delle società segrete fra i
membri di queste, sono considerate come
tanto intime quanto quelle che corrono
fra i membri legati da comunità di in-
teressi, contro dei quali la legge pronun-
cia la ricusabilità.»

Ora il caso si ripresenta a Berna. La
camera di accusa ha ricevuto domanda
di rifiuto contro due massoni notorii
membri della Corte di appello di quella
città. I giornali ritengono come cosa certa
che la Camera aderirà di bel nuovo a
quella distanza!

Che bell'esempio ci viene da quella
repubblica!

Una banda di zingari in un castello.

Budapest, 16. — A Btyan una banda
di zingari invase il castello della baro-
nessa Seonyey. I domestici, armati di
fucile, respinsero gli assalitori, ucciden-
done tre. Il cocchiere della baronessa fu
gravemente ferito.

ALLA ESPOSIZIONE

Mobili e decorazioni
in ferro ed altri metalli.

Continuando la nostra rapida corsa nel
campo dell'industria manifatturiera ci
troviamo dinanzi ai lavori in ferro, in
rame ed in latta.

Nel campo dell'arte industriale, in
questo genere di mostra primeggia, per
la ricchezza e varietà degli oggetti esposti,
il Calligaris Giuseppe, di Udine. Egli pre-
senta una infinità di oggetti: Lampadari
e bracciali per lampade, inferriate per
finestre, battenti per portoni, alari, alzate
per vasi e dei rami con fiori, tutto in
stile moderno. I fiori, in ferro battuto,
che armano gli oggetti, sono trattati con
tanta naturalezza e sicurezza da sembrare
modellati e fusi, anzichè lavorati col
semplice martello.

In un album di fotografie, si ammirano
altri molti lavori, usciti dallo stesso la-
boratorio; e ammirasi pure uno splendido
Pozzale ora figurante alla Esposizione
d'arte di Venezia.

In ferro battuto pure, presenta due
candelabri in stile moderno il Di Gaspero
Angelo; bellini per concetto, come per
esecuzione.

Antonio Dell'Oste, di Udine, espone
una targa da cui escono dei fiori ben
lavorati e ben trattati, una alzata per vaso
con un ramo d'edera che la ricinge. In
complesso il lavoro non fa cattiva im-
pressione, ma guardato per il sottile, si
riscontrano gli steli delle foglie un po'
troppo rigidi e mancanti di quella fles-
sibilità che tanto donerebbe al lavoro.

Un modello di ringhiera per scala, di
cui non si può dire né bene né male, è
presentato dall'Eder Francesco di Fornia-
Avoltri.

Un buon lampadario in ferro battuto
viene esposto da Mondini Carlo, d'Udine.

Delle belle lettere in zinco dorato, per
insegne e firme commerciali, sono espo-
ste dal Sauli Edoardo, di Gorizia; pec-
cato che la mostra sia troppo ristretta!

Le latte verniciate e litografate della
ditta Ranci G. e C., di Milano, sono ve-
ramente una bellezza. Noteremo fra le
migliori la *reclame* dell'Amaro e Ver-
mouht Cora, del Canciani e Cremese
dell'opera la *Boeme*.

In una vetrina di dimensioni colossali
il Tremonti, da Udine, espone dei vasi
rame martellato che attraggono viva-
mente l'attenzione dei visitatori. Ammi-
rato sommatamente è il ricco regalo of-
ferito dal Tremonti alle LL. MM.

La mostra del Bottacin Giovanni, pre-
senta alcun che di interessante per la
ampiezza e la svariatazza degli oggetti
esposti.

Arredata con molto buon gusto, pre-
senta un ricco assortimento di arredi di
Chiesa lavorati in lamina d'ottone argen-
tato e dorato. Una ricca lampada Moresca
in bronzo, l'originale della quale trovasi
nella Chiesa di S. Anastasia di Verona.
Presenta pure una riproduzione delle
lampade bizantine esistenti nella basilica
di S. Marco di Venezia. Poi altri lampa-
dari in stile gotico, calici, pissidi ecc.

Ammirate sono diverse produzioni ri-
produttori il monumento di Colleoni di
Venezia, le statuette della distrutta Log-
getta e i cancelli della stessa, ridotti a
leggio, e la riproduzione del candelabro
del Vittoria.

Delle riproduzioni, ben eseguiti un
vaso e una lamina in bronzo, espone il
Calore Luigi di Este.

Fra i bronzi artistico industriali s'am-
mirano quelli del Broilli Francesco, di
Udine, che presenta due busti, un me-
daglione e un vaso.

Di mobili in ferro viene presentata
una splendida camera da letto completa
dalla ditta Luzzatti e Finzi di Venezia.

Il De Luca di Udine presenta una
grande e bella cassaforte.

Espongono pure delle casse-forti lo
Scravan Giuseppe di Treviso; il pianta
di Udine che la muni di una speciale
serratura di sicurezza, bella sopra ogni
dire e ben ragionata; Moro e Passoni di
Udine presentano una serratura per por-
tone; Mis Giacomo di Pordenone presenta
una serratura speciale di sicurezza a se-
creto che permette di lasciare infilata la
chiave nella toppa. Oltre a questo pre-
senta dei lavori in acciaio, tutti d'un
pezzo, traforati e lavorati che pare im-
possibile il farli.

Altri molti oggetti in ferro sono esposti

come serrature, ferri da stirare, chiavi ecc., che omettiamo per non tediare il lettore.

Ateliers dentistici.

Un riparto poco attraente per la voglia di aver a servirsene ma interessante dal lato igienico è dove stanno le hacheche dell'arte dentistica.

Primeggia la mostra del chirurgo dentista Alberto Raffaelli il provetto professionista della nostra città.

E' ammirata una mora di grandezza naturale che sostiene attorno il collo una colonna di... denti variamente legati in oro, platino, argento ecc.

In laterali vetrine, si osservano vari moderni e pratici lavori del genere ed una tenaglia a leva di tutta invenzione del Raffaelli che così vuole menomare le torture dei clienti che a lui devono accorrere.

L'assieme della mostra da' a divedere che per le eventuali bisogna si può tranquillamente fidarsi dell'egregio professionista il quale è pur ben accetto in tanti istituti della nostra città.

Il Koll di Gorizia pure espone prove di correzioni di vizi del palato, dentiere, orificazioni ecc.

Terzo di numero nell'espone è il Gerardi di Venezia.

Il Congresso socialista di Dresda

Non senza incidenti, applausi e fischi continua a Dresda il congresso socialista della Germania.

Il Congresso, dopo viva discussione, ha approvato l'altro ieri con voti 283, contro 24, la mozione presentata dal Comitato direttivo, affermando essere incompatibile cogli interessi del partito la collaborazione dei socialisti nella stampa borghese, che pubblica critiche odiose contro il partito socialista.

Aver, Bernstein e due altri delegati si astennero dal voto.

La rivista militare in Francia

Il discorso di Loubet.

Montelimar, 16. — Questa mane vi fu la rivista delle truppe che parteciparono alle grandi manovre. Loubet dopo aver percorso la fronte delle truppe ha assistito allo sfilamento.

Terminata la rivista, l'addetto militare italiano, colonello Chaperon, ha presentato in nome del Re d'Italia i complimenti al colonello del 3.º reggimento di Zuavi, di cui Vittorio Emanuele II fu nominato caporale alla battaglia di Palestro, e la bandiera fu pure decorata in quella battaglia.

Dopo la rivista di stamane, Loubet ricevette gli addetti esteri, intrattenendosi con ciascuno.

Indi Loubet assistette ad un pranzo militare pronunciando un discorso nel quale salutò gli ufficiali esteri. Disse sperare che conserveranno buon ricordo dei sentimenti di simpatia e cordialità che trovarono in tutto l'esercito francese; felicitò i generali e gli ufficiali per il buon contegno delle truppe. Disse che la Repubblica vuole l'esercito istruito disciplinato e forte, che è la migliore garanzia della pace, perchè le nazioni si riavvicinano ai forti, e raramente ai deboli, la cui amicizia e il cui concorso sono inutili.

Vige adunque ancora la teoria « del più forte »! Il debole è sempre debole.

NEI BALCANI

Il principe di ritorno.

Sofia, 16. — Il Principe Ferdinando è giunto da Vienna.

La giustificazione e l'appello alle potenze della Bulgaria.

Sofia, 16. — Da quando la insurrezione è scoppiata nel distretto di Adrianopoli il rappresentante della Turchia a Sofia inviò parecchie note al Governo di Bulgaria, dichiarando che l'insurrezione è opera delle bande venute dalla Bulgaria.

Il governo bulgaro rispose il 10 settembre con una nota respingendo tali accuse, esponendo la storia delle cause dell'insurrezione e fece notare che l'insurrezione è scoppiata prima a Monastir distante 250 chilometri dal principato, il che prova che l'insurrezione fu cagionata dalle bande bulgare.

Il governo bulgaro declina ogni responsabilità per gli avvenimenti del vilayet di Adrianopoli e Monastir che dice essere dovuti alle persecuzioni inflitte alle popolazioni bulgare.

La Porta, continua la nota, invece di metter fine a tali persecuzioni, lascia perpetuarsi una situazione piena di pericoli, per l'impero e per i principati.

Il governo spera che la situazione attuale farà conoscere che una guerra sarebbe ugualmente disastrosa per entrambi i paesi.

Alle rimostranze dell'Austria-Ungheria il generale Petrioff rispose che il governo non possiede forze militari bastanti per frenare l'attività delle bande rivoluzionarie e sorvegliare con successo il confine.

La Bulgaria inviò anche una nota alle potenze chiamando la loro attenzione sul

contegno barbaro della Turchia, la quale manovra e concentra truppe ai confini.

L'elemento cristiano distrutto.

Tzokoff, 16. — L'Agenzia bulgara dice che i particolari sulle atrocità commesse dalle truppe purchè sorpassano qualunque immaginazione, ed è opinione generale che ben presto nella Macedonia e nel vilayet di Adrianopoli l'elemento cristiano sarà completamente distrutto.

La squadra italiana nel Levante.

Roma, 16. — Telegrafano al Giornale d'Italia: La r. n. Emanuele Filiberto ebbe l'ordine di raggiungere la squadra ad Augusta per recarsi nel Levante.

La Russia favorisce gl'inviti.

Odessa, 16. — E' giunto qui il colonnello Nikoloff delegato del comitato macedone, per acquistare una grande quantità di armi e munizioni da trasportare mediante navi russe in Macedonia. I commercianti bulgari di qui avrebbero messo a disposizione del Nicoloff un milione di rubli.

200 insorti massacrati.

Salonico, 12. — Un distaccamento di truppe comandate dal colonnello Schakir bey s'imbattè ieri mattina in una forte banda d'insorti comandata dal capo del distretto di Ochrida. Gli insorti furono chiusi in una gola montuosa dove s'impegnò un accanito combattimento che durò fino a mezzodì.

Gl'insorti avrebbero avuto 200 morti fra cui il capo: da parte turca caddero 6 uomini e 5 rimasero feriti.

Protesta contro le atrocità.

Costantinopoli, 16. — Gli ambasciatori di Austria e Russia reclamarono energicamente presso il sultano ed il governo turco circa gli eccessi rimproverati alle truppe, specialmente albanesi nel vilayet di Monastir e di Adrianopoli, ed insistettero nel rilevare i gravi inconvenienti cagionati da questo sistema di repressione.

Riunione internazionale dei cattolici sociali in Friburgo.

Incoraggiata e benedetta dal Santo Padre Pio X, il quale con lettera di Mons. Merry Del Val in data 22 agosto 1903 si degnò di confermarle pienamente l'approvazione che gli era stata data dal Sommo Suo Predecessore Leone XIII, l'Unione Cattolica internazionale di Studi Sociali invita i propri soci, ad una riunione intima internazionale, che è stata fissata in Friburgo (Svizzera) per i giorni 20-21-22 ottobre prossimo.

Nelle sedute che saranno tenute alla sala di lettura dell'Università, tra gli altri argomenti, avranno l'onore di una speciale ed efficace discussione i temi: La questione sindacale, lo studio d'economia sociale nei seminari, e il lavoro della donna: procederà la discussione di questi temi un minuto e diligente rapporto sul movimento cattolico sociale, (idee e fatti nelle varie nazioni dopo l'enciclica « Rerum Novarum »).

Al Consiglio dell'Ufficio del Lavoro

Roma, 15. — La seduta pomeridiana del Consiglio del lavoro, tenutasi ieri, terminò tardi colla discussione delle conclusioni della Commissione per le risate e sul lavoro dei minorenni nelle zolfature in Sicilia.

Nella seduta ant. di oggi vennero esaminate le richieste d'industrie diverse in parte respingendole e in parte decidendo per un'inchiesta. Quindi si discute su questioni isolate, fra le quali la proposta della istituzione di una Commissione permanente per esaminare le riforme utili all'industria, al proletariato agricolo, alle case popolari, all'ordinamento del lavoro secondo la soluzione cooperativista, alle associazioni sociali ed alle leggi relative agli infortuni sul lavoro.

Nella seduta pomeridiana si approvano le conclusioni della Commissione di arte tessili, ecc.

Domani pubblicheremo la protesta inviata dal II° Gruppo dell'Opera dei Congressi al Consiglio del Lavoro.

I danni del mal tempo all'estero

Continuano a pervenire da ogni parte notizie dolorose sui danni recati dal mal tempo all'estero. Di queste raccogliamo alcune.

Graz, 16. — In seguito alle recenti piogge, il livello della Mur, Drava ed Enns è straordinariamente alto. Molte regioni sono inondate. L'esercizio ferroviario è sospeso nella valle superiore della Mur e della Enns. I ruderi del ponte asportato presso M-hrenberg distrussero la passerella sulla Drava presso Marburg. Nel crollo della stessa perirono due guardie civiche, e si dice anche tre persone e tre o quattro fanciulli. Da tutte le direzioni si comunicano anche oggi delle nevicate. Nella valle superiore della Drava e del Zail la neve è alta un piede. Dai dintorni di Villaco si comunica che a mezzodì si vide galleggiare sulla Drava una gran casa di contadini costruita in legno, i cui abitanti chiedevano disperatamente aiuto. Siccome degli scagurati non si ha più alcuna notizia, si crede che sieno periti nelle onde.

Linz, 16. — Nella Pusteria imperversa da ieri una forte bufera di neve. La Delfengrabenstrasse è allagata e parte asportata. Il movimento ferroviario fra Linz e Dolsach fu ripreso. Da Dolsach e Oberdrau-

burg il servizio è mantenuto mediante trasbordo.

Marburgo, 16. — Iersera verso le otto la piena asportò il ponte sulla Drava, sui quale stavano 15 persone. Si teme che tutte sieno perite.

Klagenfurth, 16. — Da tutte le parti della Carinzia giungono notizie desolanti sulle devastazioni causate dalle piogge. Una burrasca scoppiò molte case; perirono molte persone.

Praga, 16. — Il comune di Witkowitz è inondato. Siccome tutte le comunicazioni sono interrotte, regna colà grande mancanza di viveri.

Wuchern, 16. — Ieri nel pomeriggio, causa la piena, rovinò il tratto di mezzo, lungo 37 metri, del ponte sulla Drava, fra Wuchern e Morenberg.

Pietroburgo, 16. — Le forti piogge cadute di recente distrussero nella Mancuria un tratto di parecchie migliaia della ferrovia Transiberiana. Il servizio è stato sospeso. I passeggeri dall'Europa per la Cina prendono la via di Wlodivostok-Giappone.

PICCOLE NOTE

Omaggio alle suore.

Il sindaco di Marsiglia tenne al Consiglio un discorso in cui protestò contro le esagerazioni della stampa nei casi di peste colà verificatisi. Venendo poi a elogiare l'opera dei sanitari e degli infermieri, disse: « Rendo omaggio anche alle suore di Sant'Agostino, che occupate in cure ripugnanti e molto pericolose, le hanno accettate con una serenità e con uno spirito di sacrificio innanzi a cui mi inchino profondamente ».

Si, ma intanto si scacciano e si perseguitano!

Fra groppa e groppone.

E' finito al Tribunale di Milano il processo intentato dal can. Portolupi contro il giornale Lavorante nell'industria chimica. Il gerente e il Mainetti, collaboratore del giornale, furono condannati per diffamazione e ingiuria a un anno di reclusione e 1200 lire di multa oltre le spese e i danni verso il querelante teologo Portolupi.

Le pacifiche conquiste della religione.

Una conversione clamorosa ebbe luogo a Londra. Il pastore protestante Benson, figlio del penultimo arcivescovo di Cantorbery, è entrato nella Chiesa cattolica. Gl'incoscienti anticlericali pongono per titolo a questa notizia: « Si cambia bottega ». — E' sempre vero il detto biblico: Animalis homo non perspiciat quae Dei sunt. Che in buon volgare significa: La bestia è sempre bestia.

Oh, la scienza!

Nel mondo astronomico fa molto chiasso la teoria avanzata, dimostrata e provata dall'Oliviero. Questi ha dato alla luce un trattato con cui distrugge in parte la teoria copernicana e sostiene che la Terra fa bensì, due movimenti ma, mentre riconosce quello di rotazione sul proprio asse ogni 24 ore — che dà luogo al giorno ed alla notte — non ammette quello intorno al Sole. Secondo lui, il movimento che la Terra compie in un anno sarebbe questo: che il suo asse, rivolto in prossimità della direzione della Stella Polare, descriverebbe un cono con base formata dal circolo orbita, che la Terra stessa percorrerebbe in un anno tropico.

Notizie italiane

La Esposizione di Milano.

Roma, 16. — Il ministro degli affari esteri ha impartito le istruzioni alle R.R. ambasciate e legazioni di partecipare ufficialmente ai governi esteri la notizia della Esposizione che si terrà nel 1905 in Milano, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, per solennizzare l'inaugurazione del traforo del Sempione, e di interessare i Governi stessi a voler incoraggiare il concorso dei propri nazionali a quella Mostra, nelle sezioni internazionali dei trasporti per terra e per mare, della aeronautica, della previdenza, dell'arte decorativa e delle arti industriali (galleria del lavoro).

Lo sciopero dei ferrovieri della Nord-Milano.

Milano, 16. — Lo sciopero di questi 1300 ferrovieri perdura meravigliosamente compatto — né il conflitto fra personale e Società accenna a risolversi assai prossimamente.

Sempre loro!

Napoli, 16. — Iersera mentre parlava il candidato Cucca in una riunione elettorale, alcuni socialisti e anarchici vollero parlare in contraddittorio ed interrompere. Nacque subito un tafferuglio con pugni e bastonate. Un interuttore ricevette tale colpo di bastone al capo da dover essere trasportato all'ospedale. La forza intervenne per ristabilire l'ordine.

Notizie estere

Causa un sigaro.

Budapest, 16. — In seguito ad una esplosione in una chiesa del comune di Macedonia nel comitato di Torontal, si sviluppò un incendio colossale, che distrusse tutta la chiesa e molte case. Il campanile è crollato: un bambino perì tra le fiamme. L'esplosione avvenne nel campanile, dove si conservava una gran-

de quantità di polvere per le salve dei mortaretti. Si è constatato che l'esplosione fu provocata da un vagabondo, che gettò un sigaro acceso nel campanile. Il vagabondo fu arrestato.

Dalle nozze alla morte.

Budapest, 16. — Presso Zabija una comitiva nuziale traghettava il Tibisco sopra una grande zattera. I suonatori cominciarono a suonare, e allora due cavalli, che erano caricati sulla zattera insieme con le carrozze, si spaventarono e saltarono in acqua insieme coi veicoli, nei quali vi erano parecchie persone. Ciò fece spaventare altri cavalli che caddero del pari in acqua. Lo sposo e cinque invitati annegarono.

La disgrazia di un colonnello.

Favigi, 16. — Il colonnello Troncher, funzionario al Ministero della guerra, faceva ieri una passeggiata a cavallo nel bosco di Boulogne, quando il suo cavallo si impennò al passaggio di una carrozza tramviaria. Il colonnello venne buttato a terra e cadde fra le gambe dell'animale, che lo trascinò per più di 300 metri. Raccolto in gravissime condizioni e trasportato all'ospedale militare, il colonnello vi moriva poco dopo. Contava appena 50 anni e aveva compiuto una brillante carriera.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo

15 settembre.

Società filarmonica — Poligono — L'artiglieria

La scorsa settimana si è dimesso da presidente della Società Filarmonica l'ingegnere Giulio De Rosa, persona che, e per serietà e per competenza in materia musicale, era forse la più adatta a dirigere un corpo filarmonico.

Dicasi che l'egregio ingegnere sia stato indotto a dimettersi dalle tristi condizioni finanziarie in cui versa la Società stessa e dal nessun interessamento da parte dei soci e del nostro Municipio. Si parla di un deficit di oltre 1000 lire ad una che il Corpo Filarmonico sia stato spesso generosamente aiutato dal suo presidente, e per lo passato anche dall'ex sindaco dott. Antonio Pognoli.

Per studiare un provvedimento e per far ritirare al presidente le dimissioni, si sono ieri sera radunati i signori soci, ma forse senza alcun risultato, perchè l'istanza che si vuol inoltrare al Municipio per aumento di sussidio probabilmente non verrà accolta non permettendogli il bilancio.

Stando così le cose ed insistendo l'ingegner De Rosa nelle sue dimissioni, anche questa banda è destinata a scomparire come tante altre di piccoli centri, ove, mancando i mezzi e quindi anche quel un certo qual vincolo disciplinare, queste società di armonia si convertono in breve in vere società disarmoniche quando non siano corrotte e soffocate in sul nascere dal virus massonico che sempre vi inventano i soliti politicasti.

Circola una voce che i militari d'artiglieria abbandonino definitivamente questo poligono per ragioni di economia e ciò, se vero, ridonderà a danno innanzi tutto del municipio che, affogato com'è negli impegni, vedrà ridotte di molto le sue entrate; e porterà anche un danno (almeno materiale) all'intera popolazione del comune, alla quale verranno a mancare d'un tratto gli annuali risarcimenti per danni alla proterea e spariranno altre risorse non trascurabili per gli esercenti in generale e per i raccoglitori di proiettili.

Ronchis

16 settembre.

Ronchis.

Il forte scioccole di domenica dopo mezzogiorno faceva ben prevedere ai guardiani del Tagliamento di qui un buon aumento di acqua nel fiume, e le previsioni non si sono sbagliate davvero. Diffatti ieri mattina alle 4 l'acqua era già quasi fuori del letto ordinario, e aumentando aumentando, alle 3 pom. l'idrometro del paese segnava 7 buoni metri di innalzamento. Incredibile il numero delle borse trascinate dalla corrente e che a Madrisio, Canussio, Fraforeano, Ronchis, Latisanotta e Latisana la gente nei volti fermava; qui a Ronchis si tolsero dalla corrente un 200 misure (pass) di legna, ed era un accorrere coi carri ai depositi che si facevano sugli argini. Dalla corrente erano travolti armadii, una lettera, invetriate, cassettoni, sedie, granoturco, miriadi di zucche, travi, tavole, abeti giganteschi e tante altre cose. Il danno alle campagne, non tanto rilevante, si può calcolare attorno alle 3000 lire, tutto il fieno dei boschi che erano letteralmente sotto'acqua, e quel po' di uva che era tra i due argini. La sera l'acqua era quasi quasi ridotta alla corrente ordinaria.

Si dice qui in paese esser venuto un ordine per la restituzione delle legna tolte all'acqua e che sieno già arrivati a Latisana carri a tal uopo. Se sarà vero, ci vorrà del buono ora... ad identificarli.

Qui dopo la siccità, se si può calcoler siccità, in questi paesi comincia a lamentarsi il maltempo. Del resto si hanno buone speranze che sia solamente « una burrasca di Sante Cròs ». E. L. G.

Castions di Strada

16 settembre.

Temporale e grandine.

Iersera un violento temporale, proveniente da Sud-Ovest, scaricò una tempesta di grandine che devastò le campagne di Castions e Morsano.

Conogloano (Cassacco)

16 settembre.

Disastri del tempo e vittime.

Al Piccolo Crociato è stata diretta questa lettera da un emigrante reduce dall'estero:

Temeva di non più rivederti mio caro Piccolo Crociato! All'estero tu fosti il mio contento, ed oggi giunto a casa ti mando il mio affettuoso saluto, dopo d'aver avuto la morte in gola, il panico e la tremarella durante il disgraziato e spaventoso viaggio di ritorno. Causa l'uragano ed il diluvio di questi giorni ne ho tante sofferite e tante. In viaggio ho dovuto spendere di più, e da Salzburg ho dovuto prender un'altra via assai più lunga, perchè la retta è guasta d'acqua e frane — in Tirolio fermo il treno per Innsbruck, per Ala, per la Pusteria, fermo per la Stiria e per la Carinzia — non sapeva a che Santo votarmi per saltar fuori; camminare e bagnarmi per lunghi tratti di via e sulla schiena quel caro plumino che si chiama fagotto del peso almeno di 50 Kg. Le spalle e la schiena sono peste come quelle dell'asino, le gambe finite fanno iacur iacur. Innumerevoli i pericoli passati. A Villacco quel capo stazione mi fe' capire che il treno va fino a Ugovitz, e di là fino a Pontafel non esiste né ferrovia né postale. Rassegnarsi ad altri stenti e timori, non c'ere scampo. Un nubifragio, non più udito, con vento impetuoso, ha spiantato ogni opera umana, ferrovia e postale guastate e corrose per 20 km., campagne, strade, ponti, chiese, cimiteri, case ecc. sepolti o trapiantati; ed i monti stessi se non fossero stati giganti avrebbero ceduto all'impeto furibondo e fulmineo del temporale. Ugovitz, Malborghett, Lunzitz, Leopoldschirchen sono iriconoscibili, un vero eccidio, vedere per credere. Danni incalcolabili, ci vorranno per lo meno due mesi di sodo e continuo lavoro per riattivare la ferrovia da Pontafel a Tarvis. E vittime? A destra e sinistra dell'insaziabile Fella si vedono cadaveri di persone e d'animali, casse di morti, mobili di camere, arnesi di cucina, legni innumerevoli ecc. Un fatto pietoso che mi cavò le lagrime. Di sotto Malborghett su un viottolo ed ai piedi d'un Crocifisso trovai una donna scapigliata, terrea che piangeva e pregava. Che avete buona donna? le chiesi in tedesco. Ed essa tremando cogli occhi gonfi e dolenti, a stento fra i singhiozzi mi rispose: Sei figli avea, il marito, la casa ed animali, ed adesso son rimasta sola con questa bambina, tutto ho perduto laggiù, e mi indico l'acqua del Fella raddoppiando il pianto ed il crepacuore.

Piansi pur io del suo amaro pianto. Poco innanzi fui lì il non venissi travolto e sepolto nel fiume Fella ancor io mentre mi accingeva a varcare un rabbioso torrente; invocai Dio, la Madonna, S. Antonio (oh come si prega bene nel pericolo!) e fui salvo per miracolo.

Si raccontava sul posto che lunedì e martedì di questa settimana perirono in quei precipizi sei o sette nostri friulani mentre rimpatriavano, volendo di troppo arrischiarsi a confidare con l'acqua e coi pericoli. Se il fatto è vero, impressiona e stringe il cuore! Morire sani dopo la stagione, püssi dire sulla porta di casa, e forse per l'incuria di quella autorità austriaca. Dato il pericolo evidente, perchè quella gente là non proibire affatto il passaggio pedonale ai nostri operai che a centinaia adesso ritornano dall'estero? perchè ad evitare altre vittime non li fanno viaggiare i nostri emigranti per la linea Tarvis-Lubiana-Gormons? perchè unire vittime a vittime?

Ah, perchè? perchè noi italiani ci guardo di mal occhio sulla loro terra e ci rispondono: rangiatevi.

Intanto saluti a te, caro foglietto, e ringrazio vivamente Dio ed i Santi che ho potuto rivedere la famiglia.

Baiutti Gio. Batta.

Fraforeano

16 settembre.

Uno strascico.

Quale coda alla visita dei congressisti allo stabile di Asarta vi significa a titolo di cronaca che l'ingegner Cozzi in seguito ad alcune espressioni rivelanti secondo lui un terribile retro-scena, dietro l'imbiancamento dei muri a Fraforeano, fatte nel giorno medesimo della visita ad alcuni giganti, dopo una irritatissima smentita fu dal conte licenziato sul fatto. All'uscita della stanza il Cozzi medesimo rivolto agli altri amministratori, dopo correnti parole si affermò socialista. Non possiamo comprendere come un giovane che prometteva tanto bene abbia voluto rivinarsi in tal maniera: lui proprio lui che ripeteva tanto spesso di comprendere l'ambiente in cui viveva. E. L. G.

Camino di Codroipo.

16 settembre.

Festa cara e auguri.

L'altra sera, attesi da alcuni giorni, fecero ritorno dal viaggio di nozze gli sposi Vicentini-Orgnani.

Giunti in famiglia e accolti con influiti ed affettuosi baci degli aspettanti da lì a non molto si assisero a mensa. Gl'Invitati a questa furono molti anche gli amici, oltre i parenti. Le ore volarono fra la più schietta allegria; non fece difetto qualche bon mot e qualche brindisi detto sinceramente.

Alla non più signorina Ester e al suo Bepi (unione splendida di fede, d'affetti, di religione e di giovinezza) rinnovo, a nome anche degli amici, l'anno augurale.

Coi genitori me ne congratulo ed esprimo il voto del cuore.

Codroipo

16 settembre.

Per la nomina del Sindaco.

Oggi il nostro Consiglio comunale tenne seduta per venire alla nomina del Sindaco, unico oggetto posto all'ordine del giorno. Si legge il verbale dell'ultima seduta che viene approvato. Sono presenti 13 consiglieri: ma... non essendo il numero legale, la nomina tanto sospirata viene ancora rimandata ad altra seduta. E fino a quando, o nostri padri costretti?... j.

"Sofia Clerval, al Sociale"

Qualcosa del testo.

Mi dispenso dal parlare in merito del libretto e della sua pochezza letteraria. Mi auguro però che altro giudice veramente competente ci metta lo zampino per un miglior assetto.

La tela del melodramma è in succinto questa: Siamo in piena rivoluzione francese; Sofia Clerval è una infelice, resa tale da un signorotto; salvata da un alto di estrema disperazione diventa strumento de' rivoluzionari allora potenti. Ama un ufficiale de' Vosgi (Andrea) il quale però ha impegnato il cuore per Bianca, una della famiglia odiata da Sofia. Il commediante Laboussiere è diventato in questi tristi giorni il salvatore di tanti proscritti; nella sua qualità di archivista cela e distrugge i decreti di morte. Sofia riesce a dominare sulla pietà, si vendica dando in mano al popolo assetato di sangue Bianca e Andrea. Ma dopo ciò non ha pace; vince su lei l'oposita respicenza; procura ai due da lei prima perseguitati un passaporto per una fuga; ma pur essa è coinvolta dal furor bestiale della plebe e soccombe della triste sorte comune.

La musica.

Non mi atteggo a critico musicale, perchè le mie impressioni si riducono a venir espresse colla frase: la musica piace. Vi ha qualcosa di geniale, di originale, di scorrevole, che conquista l'animo; vi ha la ripulsa a ciò che sa di plagio, che fa buona impressione, vi ha della freschezza e della nostratità che fa buon sangue. Si nota per tutta l'opera una tal spontaneità che dà segno dell'arte sicura in chi ne è autore. Non so aggiungere di più.

La cronaca di ieri sera.

Un successo: un vero successo che assicura la vita all'opera, la meritata gloria al bravo quanto, e più ancora modesto maestro.

Il teatro è pieno quale si desidera nelle gran occasioni. Palchi tutti occupati, platea in piedi affollata, sedie e poltroncine vendute, loggia e loggione stipati. Oh feste per simili feste dell'arte un teatro più umano, perchè niente avesse a soffrire!

Gli artisti sono preparati ed allenati, e come cercano se stessi superare, non li spinge il pensiero della ricompensa, ma il sentimento di concorrere ad una vera riuscita del bel lavoro. Questo sentimento, convertito in una esecuzione che fa epoca nella storia del nostro Massimo, rintuzzò le velleità di pochi, i quali col preconcetto di una inconsueta predilezione personale, si erano intesi per menomare il merito artistico dell'esecuzione; così i loro progettati fischi rimasero nella strozza. Per contro l'approvazione emerse per l'unanime applauso che spesso ripetuto, entusiasta proruppe durante l'esecuzione.

Alla fine del primo atto, finale stupendo, il maestro è chiamato ripetutamente alla ribalta.

Il secondo atto vien aperto con indovinata romanza, che il bravo baritono Bonini, invocato, ripete dopo aver trascinato altra volta al proscenio l'autore. Così il tenore Maurini ripete l'a solo della scena quarta. Bello il coro della lavandaie, novità assoluta; sono applaudite; e provocano la chiamata del maestro e l'insistente domanda del bis.

Alla fine del secondo atto gli applausi sono interminabili; il maestro cinque volte si presenta e gli eviva a lui vengono dal pubblico, dall'orchestra, dagli artisti. Freggiato è pure il direttore dei cori sig. Marin.

Segue un intervallo troppo lungo per dire il vero; una romanza della distiata Labia (Sofia) viene ripetuta: gli applausi si seguono; la bellezza del lavoro si fa vedere; e nel trio che vien dato quasi sul finire e nell'espressivo finale gli spettatori vengono trasportati all'entusiasmo. E di entusiasmo pure sono penetrati gli artisti che il maestro attorniano, acclamano, accarezzano. Momento emozionante, degna corona della bella serata.

Per ultimo accenno, quantunque non sia da tener per ultimo, alla fine esecuzione da parte dell'orchestra. Il maestro Montico vedeva nella valentia dei concertisti e degli artisti assicurata la riuscita del suo lavoro. Gugi.

Stasera seconda rappresentazione.

Per una rivista bibliografica

L'opuscolo del Sac. Giuseppe Cuziz sulle casse rurali dell'Arcidiocesi in generale e sulla cassa rurale di Nimis in particolare, non si venda al prezzo di L. 0.75, ma di L. 0.50 la copia. Trovasi poi vendibile oltre che dal Crociato presso le librerie Gambierasi, Gobessi, Missio e Zorzi. E' un opuscolo ben fatto, che può riuscire molto utile nella parte positiva delle cifre a chi si occupa di movimento cattolico in linea economica.

Brano classico

Sofia Clerval... in tricorno. (1)

La bella e crudele Erodiate volle in un cabaret la testa di Giovanni il Precursore.

Il Crociato, non così bello, ma altrettanto crudele, vuole, e reclama a gran voce, la testa del nostro (2) Perissini. — Basti dire che l'altra sera, durante la seduta del Consiglio, il Crociato mandò... sessanta persone sotto la Loggia in attesa... delle dimissioni del Sindaco. (3) Come? qualmente? perchè cotanta ira? (4)

Non si spiega che così:

Madama Chierica, (5) quando ebbe un momento, per sorpresa, al suo fianco il nostro Sindaco, deve essersi illusa di... farlo suo. (6)

Ma Perissini, come l'onesto capitano Andrea alla bollente Sofia, rispose, garbatamente, a madama Chierica:

... amarti non poss'io; ad altra ho dato il cor!

invocando invece la dolce immagine della sua diletta democrazia:

Corri al mio sen, t'affretta, fuggiam dal soffio impuro... e piantando la madama... merveilleuse con tanto di... gola asciutta. (7)

E adesso Sofia-Chierica grida: (8)

Spezzarti vo' il core — che a me si negò. Senonchè quanto il barretto frigio (9) e tragico, altrettanto il tricorno è ridolmente grottesco.

IL COMMENTATORE. (10)

NOTE.

(1) Questo brano è tolto dal Friuli di ieri.

(2) Il nostro è qui messo per pleonasmio; giacchè il comm. Perissini non è schiavo di nessuna camarilla.

(3) Qui si capisce quanto da poco sia il Crociato, foglio clericale della città. Se si trattasse di una dimostrazione anticlericale il Friuli da solo sarebbe in grado di mandare 600 dimostranti a 10 cent. l'uno!

(4) Stupenda figura d'interrogazione!

(5) E' detto con fine e nuova arguzia per isfregio al clero.

(6) Arguta ironia. Si sa che il Crociato non vorrebbe, neanche a gettagliolo nella schiena, per suo il comm. Perissini.

(7) Il fatto è storico. La notte del temporale fu veduto difatti il sindaco, in palamitone e tuba, prima a cantare sotto le finestre del Crociato, poi sotto quelle del Friuli.

(8) Grida sta in luogo di cantare.

(9) Barretto frigio è qui messo per: «posa del Friuli».

(10) Il Commentatore è un delicato e geniale scrittore, il quale quando scrive — come qui — intende sempre di fare dello spirito.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 18 — s. Gius. da Cop.

Fiera e mercati della provincia.

Udine.

Sempre del Magistrato modello.

I nostri lettori ricordano che egli è il sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, avv. Gaetano Tescari già Pretore a Gemona.

Questo funzionario si trova in ferie ossia in vacanza assoluta, dai primi di agosto: l'Ufficio della R. Procura è retto dal Procuratore del Re nob. avv. Merizzi coadiuvato dall'Aggiunto Giudiziario avvocato Cracchi, il quale fungeva da P. M. nella causa penale svoltasi dal 17 al 27 agosto contro Don Bartolo Binutti e contro il mago di Zugliano.

In questa causa il rappresentante dell'accusa, concluse dapprima per la condanna degli imputati, senza discutere e senza proporre alcuna pena: nel di successivo espose i motivi delle proprie conclusioni, ma non propose la pena. Avvenuta l'assoluzione di Don Bartolo egli non appellò.

Il sostituto Tescari fu notato non già per la sua presenza al dibattimento, ma per la parte che prendeva contro l'imputato Binutti. Infatti, senza neanche usare una certa prudenza, egli impegnava contro il prete e coi Collegi stessi del Tribunale giudicante, delle calorose discussioni, una delle quali suscitò il giusto e non celato risentimento dei difensori. E' dopo queste dimostrazioni signifi- ficanti che il sostituto Tescari si prende la briga di ricorrere in appello contro la sentenza in quanto assolve il sacerdote Binutti, e dichiara di appellare d'incarico del Procuratore del Re.

Ora non sappiamo se sia più meravigliosa l'interposizione dell'appello per parte di un funzionario in vacanza, o questa giustificazione dell'incarico avuto. Che diamine! Quando si è mai inteso che un Procuratore del Re, trovandosi presente in ufficio e senza impedimenti di sorta, avendo con sé un magistrato dipendente in funzione, abbia proprio bisogno di ricorrere ad un altro magistrato che è in ferie per fargli fare che cosa? una dichiarazione d'appello! Non sanno forse anche i mattoni del Tribunale che il cav. Merizzi se avesse proprio voluto risparmiarsi la fatica di quell'appello poteva, senza neanche alzarsi dalla sua poltrona, ordinare al proprio portiere di fargli venire in ufficio un impiegato di

cancelleria il quale avrebbe ricevuto la dichiarazione del ricorso? Oh non è stata una perdita maggiore di tempo far cercare il sostituto a casa sua?

Ma via, finiamo di darla a bere. Chi non capisce che l'ispirazione dell'incarico potrebbe essere venuta al sig. Tescari stesso, il quale ora sta studiando da qualche giorno la sentenza per stendere la sua brava accompagnatoria alla Procura Generale? O forse il Procuratore del Re, lo ha incaricato anche dei motivi?

Andiamo dunque, signori! Ciascuno a suo posto e togliete lo spettacolo delle personali passioni da voi portate nelle cose della giustizia, se volete che vi si possa credere ancora.

Sul ricorso dello stesso avvocato Tescari — sempre in ferie — contro un'altra sentenza di non luogo a procedere, diremo qualche cosa un altro giorno.

Esposizione.

Ingressi.

Ieri entrarono all'Esposizione con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti 219

Piazza Garibaldi 82

Totale 291

Questa sera grande concerto della fanfara del nuovo reggimento di cavalleria.

Domani sera alle ore 8 e mezza avrà luogo il grande concerto dell'orchestra del Sociale.

La Società operaia di Fordanone

con la propria bandiera verrà a Udine domenica prossima, 20 settembre, con treno speciale, per visitare l'Esposizione.

L'industria del sughero.

Il sig. Silvio Gibin di Schio, un distinto industriale che ha presentato alla nostra Esposizione una mostra importante di oggetti di sughero, ha fatto di recente una nuova e utile applicazione del suo prodotto.

Il Gibin basandosi sulle proprietà isolanti del sughero, ne ha tratto una nuova qualità di lana, che conserva il calorico ed è eminentemente isolante, e la metterà in commercio per farne trapunte da letto e confezioni cosimili.

Furto all'Esposizione.

L'altro giorno ignoti ladri asportarono dalla mostra del sig. Annibale Morgante un diaframa per fonografo per il valore di lire 45.

Un tedesco che vive alle spalle dei trattori.

Un tedesco, che pare abbia posta la sua residenza fra noi, si recò l'altra sera al «Puntigam» ed ordinò una succulenta cena. Al momento di pagare se la svignò senza farsi più vedere. Lo stesso tiro lo fece ieri sera alla trattoria delle «Tre Torri».

Conferma di sentenza.

La Corte d'Appello di Venezia riconfermò la sentenza emessa dal nostro Tribunale, in confronto di Giorgiutti Napoleone, condannato a 25 giorni di reclusione per lesioni.

Treno speciale.

Per favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'Opera la Società Veneta ha stabilito di effettuare, nella notte del 20 al 21, un treno speciale di ritorno per Cividale, partendo da Udine alle 0.30.

Gatto idrofobo.

Il vigile Cuttini fece ieri uccidere un gatto apparentemente sospetto di idrofobia. Esso assaltava le persone tentando morsiarle.

Smarrimento.

La signora Macale Teresa, smarri ieri, dalle ore due alle quattro, un bracciale formato a catena. Crede averlo smarrito in una vettura pubblica (36). Trattandosi di un ricordo di famiglia la signora darebbe generosa mancia a colui che glielo riconsegnasse.

Una ragazza udinese arrestata a Belluno.

Domenica sera, mentre imperversava l'uragano, una giovane veniva ricoverata in casa di certa Angela Somavilla, di anni 24 abitante a Reveane di Ponte di Alpi (Belluno).

La Somavilla, donna caritatevole e buona, divise colla sconosciuta il desco e il letto.

Nel domani mattina la Somavilla scese in cucina per preparare il caffè lasciando la sconosciuta in letto. Poco dopo scese pure anche questa e bevuto il caffè se ne parti per Belluno insalutata ospite senza aver prima alleggerita la sua buona benefattrice d'un paio d'orecchini d'oro, d'un broche e di tre anelli del complessivo valore di lire 108.

Accortasi la Somavilla della doppia sparizione, denunciò il fatto al commissariato di polizia, che fatte le opportune ricerche arrestava ieri la ragazza.

Essa si chiama Teresina Orsario fu Leonardo, d'anni 23, nata ad Udine e domiciliata a Venezia.

La dossa se si trovarono il broche e un anello; il resto lo aveva venduto a Feltre.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

MUNICIPIO DI UDINE

Si avverte che furono passati all'Esattoria Comunale per l'esazione degli impieghi relativi, il Ruolo Principale della tassa di Esercizio e Rivendita, — il Ruolo Suppletivo III.º sulle Vetture private e sui Domestici, — e il Suppl. IV.º sui Cani. Pagamento in due rate, Ottobre e Dicembre p. v.; e per la tassa Cani, in una rata, cioè in Ottobre.

Avviso agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di

arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato. Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile.

Prezzi meravigliosamente discreti.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

La Ditta

G. mo MUZZATTI, MAGISTRIS e C.

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Gli acquirenti dei decorsi anni possono testimoniare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicché alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

Alla Pistoria e Offelleria

ENRICO CAUCIG

VIA GEMONA N. 28

si servono famiglie e persone che curano il proprio interesse e vogliono mangiar pane buono e paste prelibate.

Ivi si trovano distinte specialità che pur si ammirano nella mostra dell'Esposizione della nostra città, come pure un largo assortimento di liquori.

Servizio a domicilio.

Lotteria Esposizione

UDINE

Estrazione 27 Settembre 1903

Premi 1500

per Lire 40,000.00

Biglietti Lire Una

ULTIMI GIORNI

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti emiarri,

peri di gomma, calze elastiche, ventriere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antisettico.

Preparati chimici delle primarie case germaniche.

Macchine elettriche a nolo.

Si raccomandano le specialità proprie e cioè:

Ferro china, Ferro china-rabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali, Puppi per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituente ottimo per bambini deboli e rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Mineral —

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 18.10	19.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.50	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.10	<i>Udine Umidale</i>		<i>Umidale Udine</i>	
O. 17.20	22.23	O. 16.37	23.25	M. 6.10	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine S. Giorgio Trieste</i>		<i>Trieste S. Giorgio Udine</i>	
O. 5.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.24 15.50	
O. 10.35	13.33	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<i>Udine Venezia</i>		<i>Venezia S. Giorgio Udine</i>	
O. 17.35	20.45	D. 18.33	20.05	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.10 M. 8.57 9.53	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.10 M. 8.57 9.53	
D. 8.10	10.28	M. 9.10	12.56	M. 13.16 M. 14.36 18.30		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.10	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32				
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>					
O. 9.15	10.10	O. 8.15	8.53				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.10				
O. 15.40	19.15	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 19. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. P. 8.32 7.60 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



* Fabbrica ombrelli e ombrellini. *

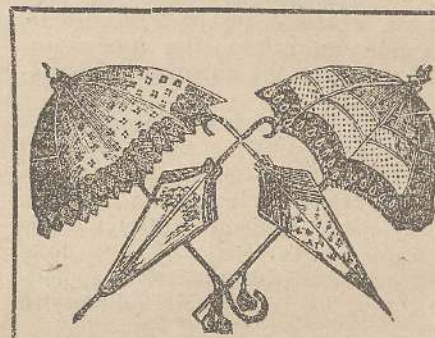
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *



La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfacimento si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita-opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri, corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

Laboratorio speciale

in ogni genere di Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

NB. — Avverte poi che la sua mostra all'Esposizione Regionale trovava poi nel palazzo delle scuole, all'estremità del corridoio del piano superiore.

G. BONANNI.